

# ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM  
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

**LAZIO** Sette **Avenire**

CURARE

## Il tenero volto di una Chiesa madre

Papa Francesco ha detto che «Lo sguardo di Maria ricorda che per la fede è essenziale la tenerezza, che argina la tiepidezza. Tenerezza: la Chiesa della tenerezza. Tenerezza, parola che oggi tanti vogliono cancellare dal dizionario... Sguardo della Madre, sguardo delle madri. Un mondo che guarda al futuro senza sguardo materno è miope». La Chiesa non è un'organizzazione, o un'associazione assistenziale e nemmeno una sedimentazione di antichi riti e nobili tradizioni. Essa è fondamentalmente una vita, un mistero di fecondità: è la mistica sposa di Cristo e madre di tutti i viventi. Come madre, dunque, dobbiamo essere generativi, attenti, accoglienti, appassionati, estroversi, a servizio... Il carattere materno esprime, infatti, il modo con cui vogliamo essere Chiesa, gli obiettivi che vogliamo realizzare e il ruolo che intendiamo occupare in questo tempo di cambiamenti.  
 Marcello Semeraro, cardinale

Mercoledì il cardinale Semeraro ha celebrato la Messa nella concattedrale di San Giuseppe, nella città di Sofia

## «Pietro e Paolo esempi fulgidi di fede e fedeltà»

DI GIOVANNI SALSANO

Fede e fedeltà. Passione e testimonianza. È questo l'esempio di vita dei santi Pietro e Paolo, celebrati dalla Chiesa martedì scorso, che il cardinale Marcello Semeraro ha voluto sottolineare ai fedeli della concattedrale di San Giuseppe, a Sofia in Bulgaria, riuniti per la Messa nella solennità dei due santi apostoli. «Dagli Apostoli Pietro e Paolo – ha detto Semeraro – abbiamo ricevuto il primo annuncio della fede. Mentre, oggi, celebriamo l'apostolo Pietro, nella nostra preghiera domandiamo per noi al Signore ciò che è proprio del suo particolare carisma apostolico, ossia la fermezza e la solidità. Sono doti che diventano capacità di resistere all'usura del tempo e alla pressione degli avvenimenti, forza di essere, nella diversità delle situazioni, sempre coerenti con la nostra fede». All'intercessione di san Pietro, quindi, Semeraro ha affidato proprio la domanda al Signore della fede, quella che attraverso la predicazione degli Apostoli è giunta fino a oggi: «Insieme con la fede – ha aggiunto il Cardinale – dobbiamo invocare anche la fiducia e la fedeltà. La fede è di tutta la Chiesa e così anche la fedeltà; tocca, però, a ciascuno di noi darne prova. Lo stesso san Pietro ci esorta nella sua prima lettera: "Siate forti nella fede". Questa forza indica la fermezza interiore con la quale aderire a Cristo e accogliere la sua Parola; indica pure la coerenza nell'agire esteriore, sicché la fede diventa un vero e proprio principio di vita. C'è sempre uno stretto rapporto tra fede e vita ed è questo che ci rende non soltanto imitatori di Gesù, ma anche credibili cristiani». Al proposito, il Prefetto della Congregazione delle cause dei Santi ha citato una lapidaria la frase che sant'Ignazio di Antiochia – che fu secondo successore di san Pietro quale vescovo di Antiochia in Siria – scrive nella sua lettera agli Efesini: «È meglio essere cristiano senza dirlo, che proclamare a parole senza esserlo»: «Ciò su cui noi oggi dobbiamo pure impegnarci – ha proseguito Semeraro – è che la nostra fede e la nostra fedeltà al Signore non consistano in una immobile adesione alla verità, ma siano un bene che attraverso di noi e la nostra testimonianza si diffonda per

raggiungere tutti. Nella sua esortazione apostolica *Evangelii gaudium* papa Francesco lo ha detto fin dagli inizi del suo ministero di Vescovo di Roma: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia". Insieme con san Pietro, la Chiesa celebra san Paolo, il persecutore dei cristiani chiamato dalla misericordia divina a essere l'apostolo delle genti. «Il Prefazio che oggi introduce nella liturgia eucaristica – ha proseguito il Cardinale – ci ricorda i doni e la missione di entrambi: "Pietro, che per primo confesso la fede nel Cristo, Paolo, che illumino le profondità del mistero; il pescatore di Galilea, che costituì la Chiesa delle origini con i giusti d'Israele, il maestro e dottore, che annunciò la salvezza a tutte le genti". Aggiunge subito dopo che l'uno e l'altro "in modi diversi hanno radunato l'unica famiglia di Cristo" e che "associati nella venerazione del popolo cristiano, condividono la stessa corona di gloria". San Paolo ci avverte sulla necessità per ogni cristiano di essere evangelizzatore: "Guai a me – scrive nella prima lettera ai Corinzi – se non predicassi il Vangelo". Egli, nella lettera ai Galati, ci avverte pure sulla fedeltà al Vangelo di Gesù: "se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anatemam". Per sottolineare, dunque, l'eredità che oggi si riceve dai santi Pietro e Paolo Semeraro ha citato una predicazione di sant'Agostino: "Quando fu affidato il mandato a Pietro, l'incarico che ebbe Pietro non fu udito solo da Pietro, anche gli altri Apostoli lo udirono, lo ricevettero, lo conservarono e, particolarmente, chi ne ha condiviso la passione e il giorno celebrativo, l'apostolo Paolo. Udirono tale mandato e lo trasmisero a noi perché l'udissimo": «La festa che stiamo celebrando – ha concluso il Cardinale – è perché noi udissimo e facessimo nostra l'esortazione che ci giunge dalla testimonianza dei santi Pietro e Paolo; testimonianza proseguita sino all'effusione del sangue».



Semeraro e Viva in Cattedrale



Il cardinale Marcello Semeraro

### L'ordinazione episcopale

Sarà celebrata mercoledì 8 settembre nella Chiesa di Albano l'ordinazione episcopale di monsignor Vincenzo Viva, vescovo eletto della diocesi albano. In quello stesso giorno, festa della Natività della Beata Vergine Maria, il cardinale Marcello Semeraro celebrerà il suo Giubileo sacerdotale, mentre il nuovo vescovo Vincenzo avvierà il suo ministero pastorale nella medesima porzione del santo popolo di Dio. Primi consacranti saranno il cardinale Luis Antonio Gokim Tagle, Prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, e monsignor Fernando Tarcisio Filograna, vescovo della diocesi di Nardò-Gallipoli. «Si è pensato – hanno scritto il cardinale Semeraro e il vescovo eletto Viva in una nota congiunta – che l'8 settembre possa essere per questo una data particolarmente adatta e significativa. Con la Santa Madre di Dio il cardinale Marcello, celebrando il suo giubileo sacerdotale, potrà così lodare il Signore, rendendogli grazie anche per il ministero episcopale svolto in questa Chiesa e il nuovo vescovo Vincenzo Viva, ponendosi sotto la sua materna protezione, avvierà il suo ministero pastorale».

PIO DA PIETRELCINA

## «Nella sofferenza Gesù dona a tutti vita e guarigione»

Sabato 26 giugno, il cardinale Marcello Semeraro ha celebrato una Messa nel santuario di Santa Maria delle Grazie, a San Giovanni Rotondo, in occasione dell'apertura dell'anno commemorativo per il ventennale della canonizzazione di san Pio da Pietrelcina. Dopo la celebrazione, è stato presentato libro "Diario spirituale" di monsignor Valentino Vailati, l'arcivescovo di Manfredonia-Vieste che ha presieduto il Tribunale ecclesiastico della causa di beatificazione e canonizzazione di Padre Pio, recentemente pubblicato dalla "Edizioni Padre Pio da Pietrelcina", mentre il cardinale Semeraro ha tenuto una relazione sul tema "Per un controllo della mia anima", sottotitolo del libro, scelto dallo stesso monsignor Vailati. Durante la Messa, Semeraro ha iniziato l'omelia a partire dal racconto evangelico e, in particolare, dalle voci di dolore che si levano verso Gesù: di Giàiro e della donna che da dodici anni aveva perduto di sangue: «Gesù – ha detto Semeraro – risponde a quelle voci doloranti donando la guarigione e la vita. Due donne: liberate, una dalla paura che le impediva di vivere e l'altra, dalla morte che le impediva di crescere. "Va' in pace e alzati" sono due verbi che per tutti noi diventano un simbolo. Quanta gente è venuta qui e ha sentito ripetere da Padre Pio parole simili a queste, specialmente al termine di una confessione sacramentale». E ad accomunare i due miracoli narrati nel vangelo è la fede: «Dalla fede sincera – ha aggiunto il Cardinale – scaturisce la parola intesa come confessione della fede. Unita alla fede e alla parola è la conoscenza. Non una conoscenza intellettuale, che gonfia ed esalta se stessi, ma la conoscenza interiore, profetica, capace di scandagliare il cuore umano e di soccorrerlo». L'ultima virtù di Cristo sottolineata da Semeraro è l'amore: «L'agape – ha detto Semeraro – che è più della carità. Spesso confondiamo l'amore con l'elemosina, che pure conserva il suo valore. L'agape, tuttavia, è molto più: è il nostro amore per Cristo e per il prossimo che si disseta costantemente dall'infinito amore di Cristo per noi. Qui è l'inizio e il termine della vita cristiana ed è qui anche il grande segreto della spiritualità di Padre Pio».

Alessandro Paone

## Il rapimento di Pratica

DI ROBERTO LIBERA \*

Il 7 ottobre 1571, presso le isole Echinadi, in Grecia, si svolse la Battaglia di Lepanto. La flotta musulmana dell'Impero ottomano si scontrò con quella cristiana. Le sorti furono favorevoli a quest'ultima, ma l'euforia per la vittoria fu di breve durata. Infatti, nel giro di pochi decenni, il mare ritornò ad essere campo aperto alle scorrerie dei pirati saraceni. A tal proposito, mi è capitata tra le mani la copia di un documento del XVI secolo dal titolo "Relatione de schiavi christiani dello Stato Ecclesiastico". La pergamena riportava l'elenco dei nomi e dei cognomi di persone rapite dai turchi il 9 maggio 1588 nel Castello di Pratica, cioè nell'attuale borgo di Pratica di Mare, a Pomezia. Il gruppo era costituito da 39 uomini, 28 donne più alcuni lavoratori stagionali. Gli sventurati furono portati probabilmente ad Algeri per essere venduti come schiavi. Nel leggere la lista del documento, colpisce che i rapiti siano accompagnati spesso, oltre al nome e cognome, anche da una breve descrizione;

troviamo così "Nocenzia di Lavinia da Marino d'anni 35" che ha "mali alle gambe", c'era anche una "Vincenzia d'Ancona d'anni 40 piccola con segni di mormiglioni (pustole dovute a una forma lieve di vaiolo, ndr) in faccia", o un certo "Battistino Piacentino habitante in Pratica d'anni 40 piccolo gambi sottili et un occhio guasto". Sfortunata in tutto la giovane "Fiore da Mont'Alboto... d'anni 20 ammalata e brutta in viso con una criatura di cinque giorni", mentre figura tra i rapiti anche un possibile fanciullo obeso "Claudio figlio di Pallidoro d'anni 7 panza grossa". Con molta probabilità tale descrizione doveva servire per il loro riconoscimento da parte dei frati dell'Arciconfraternita del Gonfalone durante la ricerca e le trattative nel mercato degli schiavi ad Algeri. A noi resta la cronaca di momenti di storia in cui i protagonisti non sono papi, monarchi, condottieri o principesse, ma la gente del popolo che ancora nel XVI secolo doveva mettere tra i rischi quotidiani anche quello di un possibile rapimento con la conseguente schiavitù. (3. segue)

\* direttore Museo diocesano

**TIPOGRAFICA RENZO PALOZZI**

- STAMPA OFFSET GRANDI TIRATURE
- STAMPA DIGITALE DA 10 COPIE IN SU
- STAMPA FOTOGRAFICA SU VETRO PLEXIGLASS - FOREX - LEGNO - MARMO - MAIOLICHE - PORTE TELA - ALLUMINIO - PVC MICROFORATO ...
- GADGET CALAMITE - PENNE - TARGHE - TROFEI MAGLIE - CAPPELLI - SHOPPER

VIA CAPO D'ACQUA 22/B - MARINO (ROMA)  
 TEL. 069387025

antonello@tipograficarenzopalozzi.it Tipografia Palozzi

Divertitevi a personalizzare il vostro mondo!

Stampa UV, su qualsiasi supporto: legno, pvc, vetro, intonaco, tela, alluminio, marmo, plexiglass... fino a 23 cm di spessore.

PRODUZIONE MASCHERINE CHIRURGICHE MONOUSO

MADE IN ITALY